CALENDARIO LITURGICO OTTOBRE 2019

SABATO	**26**	ore	**18,30**	Def.ti Fontana Gino (ann.); Ormido Zannoni; Ida e Pietro, Rosina e Agostino; Fernanda e Marcello, Fanny e Remigio; Olga e Fam. Vit, Dal Collo, Plessi
DOMENICA		ore	**8,30**	S. Messa per la comunità
XXX	**27**	ore	**10,00**	Def.ti Bernardo e Alessio, sec. Intenzione; Erminio, Albino
del		ore	**11,30**	Def.ti Gino e Nora, Marcello e Fedora
Tempo ordinario		ore	**18,30**	Def.to Fortunato; Bruna
LUNEDI'	**28**	ore	18,30	***Santi Simone e Giuda, apostoli*** - Def.ti Leopoldo Lucato (30'); Antonio D'Amore e Pierina
MARTEDI'	**29**	ore	18,30	***Beata Chiara Luce Badano*** - Def.to don Federico
MERCOLEDI'	**30**	ore	18,30	Def.ti Antonio, Mara
GIOVEDI'	**31**	ore	18,30	***S. Messa pre festiva -*** Def.ta Anna Maria
VENERDI'		ore	**8,30**	S. Messa per la anime
Solennità	**1**	ore	**10,00**	Def.ti Stefano Selmin; Giuseppina e Livio
di tutti		ore	**11,30**	Def.to Giovanni
i Santi		ore	**18,30**	Def.ti Sampognaro Francesco; Alberto e Fam. Beneton e Finco
SABATO	**2**	ore	**18,30**	Def.ti Guido e Emma Turlon; Def.ti Fam Sassi; Marcello Costantin e Rosa Cappellari; Giovanni
DOMENICA		ore	**8,30**	Def.ti Fam. Lazzaro; Gino Fontana; Fam. Gardini e Segala
XXXI	**3**	ore	**10,00**	Def.ti Anna Maria e Lino
del		ore	**11,30**	S. Messa per la anime
Tempo ordinario		ore	**18,30**	S. Messa per la comunità

In occasione della Festa di Tutti i Santi e della Commemorazione dei Fedeli defunti è possibile ottenere **l'indulgenza plenaria** per se e per i propri cari visitando la Chiesa o i cimiteri: confessati e comunicati, pregando il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del papa.
SABATO 2 novembre alle ore 15.00, il vescovo Claudio, presiede la **Santa Messa nel Cimitero Maggiore di Padova**.

Oggi dalle 18,00 alle 19,30: **GRUPPO MEDIE**

Continua il Cammino di fede per adulti e giovani
al Martedì dalle 21,00 alle 22,15: **"Fragili cioè umani: La vita di Isacco tra silenzi e imbarazzi"**. Da ottobre a fine novembre vivremo un primo tratto di cammino.

Avvisi

Lunedì ore 20,45: **Prove di canto del Coro Adulti**
Martedì ore 21,00: ***Cammino di fede*** "La vita di Isacco, tra silenzi e imbarazzi."
Sabato dalle 16,30 in poi: ***Confessioni***

Nella giornata Missionaria dalle piantine offerte sono stati raccolti euro 633,00. Grazie a tutti !

Incontro con i genitori delle superiori
Giovedì 7 novembre alle ore 21, ci sarà un incontro **per tutti i genitori dei ragazzi che frequentano i Gruppi delle Superiori**. Con l'occasione si potrà avere il DVD del campo estivo a Palermo

Il martire del Sinodo sull'Amazzonia è Padre Ezechiele Ramin, assassinato per aver difeso indios e contadini. Papa Francesco ha voluto affidare il Sinodo per l'Amazzonia ad alcuni protettori. Tra questi ha scelto anche il Servo di Dio, Ezechiele (Lele) Ramin, giovane missionario comboniano, ucciso a 33 anni, in Brasile nel 1985. In una lettera al papa, 300 vescovi brasiliani hanno chiesto di riconoscerlo come martire. Nato a Padova nel 1953, scrive il portale da una modesta famiglia profondamente religiosa, Ezechiele Ramin, aveva un carattere estroverso e di grandi vedute. Ordinato sacerdote il 28 settembre 1980, sognava di andare in Africa, ma il Signore lo aspettava nella regione settentrionale del Brasile, nello stato di Rondônia, diocesi di Ji-Paraná. **L'arrivo nella temuta Cacoal.** Dopo varie esperienze di carattere formativo, giunse in questa regione dove erano scoppiate delle tensioni sociali dovute alle dispute sul possesso della terra. Nel giugno del 1984, fu destinato alla parrocchia della Sagrada Família de Cacoal.*(segue)*

(continua) Lo Stato di Rondônia fa parte della **regione dell'Amazzonia** dove molte terre veni-vano accaparrate attraverso documenti fraudolenti. La regione, ricca di diamanti e di minerali, divenne un luogo di corruzione, di violenza, di lavoro di schiavi e di servile sfruttamento, **un terreno atto a suscitare dei conflitti tra la popolazione indigena e a sviluppare aggressioni all'ambiente.**

La scelta della Chiesa: i campesinos. I latifondisti ottenevano gli atti di proprietà rilasciati dal Governo e si presentavano ai contadini per l'espropriazione, e questi non avevano niente in mano per dimostrare che quel pezzo di terra era di loro proprietà da generazioni. Nell'evolversi della situazione politica, la Chiesa si schierò a difesa dei campesinos, sfidando la forza dei proprietari, appoggiati dai pistoleros, uomini armati da loro assoldati. L'esercito non sempre riusciva a intervenire e molti, troppi, sindacalisti, politici, contadini, capi di leghe contadine, sacerdoti e missionari, venivano uccisi per lo più in imboscate, pensando così di stroncare l'opposizione ai loro soprusi. ***Le prime minacce.*** Padre Ezechiele era pienamente consapevole dei pericoli che correva e di ciò che avrebbe potuto succedergli. In un'omelia del 17 febbraio 1985, pochi mesi prima di essere assassinato, aveva detto ai fedeli: «**Il padre che vi sta parlando ha ricevuto minacce di morte… Cari fratelli, se la mia vita vi appartiene, vi appartiene anche la mia morte».** A Cacoal, l'attività pastorale si articola-va attorno alle comunità ecclesiali di base che divennero un osservatorio della realtà locale, attraverso cui p. Ramin entrò in contatto con le famiglie. Lavorando in rete con le comunità, i sindacati e le istituzioni impegnate per la promozione della giustizia, il padre cominciò a usare espressioni come **coscientizzazione, liberazione, comunità, solidarietà, giustizia che sconvolgevano il sistema economico.** ***"Moriremo insieme"*** Dialogava frequentemente con gli indios. Una volta al capo indio che aveva messo in guardia Ezechiele dell'incombente persecuzione se avesse cercato aiutare gli indios, egli rispose immediatamente: «Moriremo insieme! Io sono venuto qui dal mio paese **per difendere gli indigeni e voglio difendere la loro terra».** Itabira ancora oggi dice di Padre Ramin: «L'unica persona che mi disse la verità è stato lui. Nessun prete aveva un cuore uguale ad Ezechiele». ***"Come cagnolini"*** Padre Lele si unì anche alla piccola lotta dei contadini per un pezzo di terra. **«Queste persone sono come dei cagnolini** – diceva –, ricevono soltanto qualche osso e io spesso sento un nodo alla gola pensando ai chilometri di siepi filo spinato. Oggi abbiamo una grande quantità di persone escluse: migranti dimenticati negli ospedali, in prigione, negli ospizi, nelle baracche, esclusi dalla vita umana. Come possiamo rimanere indifferenti a tutto questo? Attorno a me c'è gente che muore, il latifundio cresce, i poveri sono umiliati, la polizia uccide e le riserve degli indios sono invase». ***L'agguato*** La situazione era grave, ma la presenza e la parola del prete riuscì a rassicurare il gruppo degli agricoltori. Egli cercò di persuadere anche gli occupanti abusivi ad abbandonare il luogo. Soddisfatto per l'esito delle trattative, riprese la via del ritorno. A una curva della strada, improvvisamente comparvero davanti alla macchina sette jugunços che cominciarono sparare. Egli scese gridando: «**Sono un prete! Parliamo**». Ma inutilmente perché le pallottole l'avevano colpito a morte all'istante, mentre Adilio, che era con lui, riuscì a fuggire. Il corpo di padre Ezechiele fu recuperato 24 ore dopo l'uccisione: «Non era stato toccato nulla né addosso al sacerdote, né nella macchina, segno che l'unica finalità degli assassini era quella di eliminare il missionario.La fase diocesana per la causa della sua beatificazione si è chiusa nel marzo 2017

Parrocchia

Madonna Incoronata

via Siracusa, 52 Tel. 049 680893

mail: m.incoronata@gmail.com

www.madonnaincoronata.it

27 OTTOBRE 2019

TRENTESIMA DOMENICA DEL T.O.

Sentirsi giusti e disprezzare gli altri: ecco, Gesù, una miscela esplosiva che tiene lontano da Dio e di fatto gli impedisce di cambiarci la vita. Chi può dire, infatti, di non aver bisogno della misericordia di Dio, della sua bontà? Chi può affermare, in tutta onestà, di non essere in debito nei suoi confronti?
Chi può essere talmente orgoglioso da considerarsi in credito verso di lui? Cosa può fare, Dio, se uno ha solamente dei meriti da sciorinare al suo cospetto? Certo, le opere devote non mancano, né l'osservanza scrupolosa della legge e neppure l'impegno di fare molto più di quello che la legge richiede…Ma tutto questo è intaccato, deturpato, rovinato in modo implacabile dalla voglia di mettersi addirittura alla pari con Dio e di costituirsi giudice del proprio fratello, un giudice severo che si erge, forte delle sue benemerenze. La sentenza che tu emetti, Gesù, alla fine del racconto della parabola, ci deve indurre tutti ad atteggiamenti diversi. Perché Dio fa misericordia anche ai peccatori più incalliti che riconoscono la loro colpa, ma lascia sprofondare nella loro presunzione quelli che si esaltano ai suoi occhi. .(R.L)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». *(Lc 18,9-14)*